

«Cattolici, prima i valori sociali»

IL DOCUMENTO

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Nota dell'Azione cattolica sul prossimo voto. Nessun collateralismo. Invito a sostenere chi è coerente con l'aspirazione all'equità e con il rispetto della vita

Non c'è l'indicazione di un partito da votare. Non è proprio nel dna dell'Azione cattolica, la principale e la più «ufficiale» tra le associazioni del laicato cattolico. Ma nella «Nota» del consiglio nazionale tenutosi il 18 e 19 gennaio scorsi, dedicata alle prossime elezioni politiche, sono chiarissimi i richiami su scelte e valori che dovrebbero segnare l'agenda del prossimo Parlamento e l'azione del futuro governo. È la chiave per orientare il voto degli elettori cattolici.

Nella Nota che ha per titolo «Abbiamo a cuore il futuro dell'Italia» rivolta ai cattolici, ovunque abbiano deciso di impegnarsi, si dà priorità alle domande di cambiamento indirizzate alla politica e alle istituzioni dalla «gente comune», da chi in questo momento di grande incertezza si misura con una crisi sociale e valoriale gravissima. E si chiede l'avvio di una «nuova stagione».

In tempi di vero o supposto sostegno delle gerarchie ecclesiastiche all'attuale premier, Mario Monti, e al suo schieramento, questo documento si misura con il pluralismo delle opzioni politiche dei credenti. Si vedrà cosa dirà nella sua prolusione al Consiglio permanente della Cei di lunedì 28 gennaio, il presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco, ma intanto la più significativa associazione del laicato cattolico ha detto la sua, tenendosi lontana da ogni collateralismo.

Non vi un richiamo ideologico ai valori non negoziabili, ma alla dignità della vita da tutelare. Sui «valori di riferimento» cui deve richiamarsi un politico, si esprime la disponibilità, al di fuori di ogni strumentalizzazione, ad «un dialogo sincero tra credenti competenti e non credenti aperti al confronto», che «non consegnino il Paese al vuoto relativismo dei valori». Vengono richiamati, infatti, «il primato della persona e il principio della tutela e promozione della vita che impongono, oggi, di porre riparo a

diseguaglianze e ingiustizie che la crisi finanziaria ha acuito». In questo quadro, insomma, viene posto il nodo della difesa della vita.

Per l'Azione cattolica la cosa più importante è «ripartire dalle persone». Nella nota viene sottolineata l'emergenza sociale determinata dalla crisi, che si scarica sempre più sui più deboli, sui giovani e sulle famiglie.

È sull'urgenza delle scelte sociali che insiste il documento. Lo fa fissando quattro assi fondamentali su cui costruire il cambiamento: responsabilità, sobrietà, equità e solidarietà. L'Ac chiede che la prossima legislatura coniughi il controllo dei conti pubblici con una diversa e netta rimodulazione delle priorità.

Le indica: «Prima vengono i giovani e le famiglie». Si punti con decisione sull'istruzione e la formazione, si favorisca l'occupazione delle giovani generazioni e delle donne, specie al Sud, si alleggerisca la pressione fiscale sui nuclei numerosi e con neonati, si innovi la rete dei servizi agli anziani e ai più deboli «perché nessuno resti indietro». L'Azione cattolica chiede anche che si dia spazio a politiche di vera integrazione per gli immigrati, anche attraverso un più agevole accesso ai diritti di cittadinanza e che l'Italia sia «ponte di pace verso il Mediterraneo».

Ma soprattutto vi è l'esigenza di far recuperare dignità e autorevolezza alla politica, dando seguito a quelle riforme istituzionali e di «partecipazione politica» non più rinviabili, a partire da quella elettorale «cancellando la vergogna del Porcellum». Si chiedono «interventi profondi per superare il bicameralismo perfetto, velocizzare l'iter legislativo, riorganizzare la presenza dello Stato sul territorio, snellire in modo drastico gli enti intermedi, chiarire funzioni e risorse di regioni e comuni». Ma l'Azione cattolica chiede soprattutto un «cambiamento strutturale nello stile di chi presta un servizio pubblico»: dal limite di mandati parlamentari a regole «ancora più ferree e incisive» per ridurre all'essenziale, e rendere trasparente, il finanziamento dei costi della politica.

L'associazione, presieduta da Franco Miano, invita a non cedere all'astensionismo o alla protesta fine a se stessa. A non cedere alla sterile antipolitica. L'elettore eserciti piuttosto il discernimento, «distinguendo persone e proposte». Scelga in base a questo. Ma senza limitarsi alla delega, perché va rafforzato l'impegno diretto per «il bene comune contro ogni approccio retorico o qualunquista».

Il documento lo sottolinea. Serve uno scatto di corresponsabilità tra cittadini e rappresentanti per «tenere unito il Paese» da Nord a Sud, giovani e adulti, partiti e società civile, «per restituire finalmente all'Italia normalità, pace sociale, sviluppo e benessere, quindi più vita per tutti».